



# I QUARTIERI MESSI A FOQUS

Il caos partenopeo e il welfare “modello Reggio Emilia” si incontrano in questa Fondazione nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Tra asili, botteghe e start-up si sperimenta un altro modo di vivere la città. Tutti insieme come in un’orchestra (c’è pure quella, e gli strumenti li ha messi Gino Paoli..)

*di Marina Terragni, foto di Claudia Mozzillo per Io donna*

*L'ingresso di Foqus, ai Quartieri Spagnoli. La struttura è ospitata dall'Istituto Moltecalvario, in un edificio cinquecentesco.*

## Con l'ausilio di Pulcinella accomodato sul leggio, lezione di violino del maestro Alberto Albin: cinque allievi con denti da latte

**U**N BASSO NAPOLETANO (*vàse*) è un modulo abitativo polifunzionale: cappella votiva, cucina con sugo che “pippia”, letto d'ottone, “tutteria” che vende pasta e altro, living con megaschermo, dehors con seggiole e panni stesi. Tutto in 20 metri quadri.

Ti dicono di evitarli, i Quartieri Spagnoli. Ma quel ventre di Napoli, slum incastonato tra la frenesia di via Toledo e lo chic di Chiaia, è anche il suo cuore. Reticolo di vicoli, edicole di santi e

spazzature, è il tabernacolo dei suoi misteri.

Invenzione cinquecentesca del viceré Pedro de Toledo, che vi alloggiò le truppe spagnole, i Quartieri sono stati affollati da generazioni di lumpenproletariat: la concentrazione abitativa è 4 volte quella di Napoli.

Ci sono anche napoletani che in quella maglia di bassi e chiese barocche non hanno mai osato mettere piede. Poi però quando ti inoltri si insinua il dubbio che il corpo estraneo non siano i Quartieri, ma il resto della città. Che lo scippo faccia parte di una manovra dissuasiva per tenerti fuori da quel mondo gelosamente custodito da gente che “a Napoli” ci va malvolentieri, e resiste a ogni innovazione. «Ho visto Roma, Fontana di Trevi» mi spiega un'anziana bellezza. «Ma qui è meglio di tutto».

IL PORTONE DI FOCUS, Fondazione Quartieri Spagnoli, è di un bel verde menta intoccato. Graffiti e “sgarrupo” ovunque, lì neanche uno scarabocchio. Segno di accettazione per questa splendida esperienza di welfare comunitario: scuole, servizi, botteghe di mestiere, perfino un'orchestra sinfonica. Iniziativa di imprese e privati per “rigenerare” - con rispetto - i Quartieri e promuovere nuova occupazione.

«Il rischio-corpo estraneo era alto» dice il direttore Renato Quaglia, già Biennale di Venezia e Napoli Teatro Festival. «Ma la gente ha capito che qui c'è qualcosa che la riguarda».

Il modello: esperienze come Centquatre a Parigi o Quartier21 a Vienna, anche se quelle sono imprese pubbliche. L'idea è che i creativi possano rigenerare situazioni di degrado. Ma qui i veri “creativi” stanno fuori.

*Una classe delle primarie e, sopra, lezione di violino. A Focus c'è anche un'orchestra sinfonica: è diretta dai Maestri del Conservatorio.*



*I componenti di Mem'art che all'interno di Foqus gestiscono un laboratorio di grafica, editoria, design e arte.*



**Il 90% degli alunni sono figli di detenuti e molti sono affidati a Foqus. Fin da piccini tendono a regolare i conti con le mani, il lessico familiare è quello**

La chiave è questa: dentro-fuori. Dal marasma di via Toledo entri nei Quartieri: un'unica casa condivisa, la vita dentro i bassi e fuori nei vicoli con le sedie sulla soglia, senza soluzione di continuità. Varchi il cancello verde di Foqus e lì dentro "altri" Quartieri, sottratti al loro peggio, ma in cui pulsa lo stesso sangue.

16.000 METRI QUADRI dell'Istituto Montecalvario, sontuoso edificio cinquecentesco, per 150 anni sono stati gestiti da suore vincenziane che vi hanno organizzato scuole e attività per i ragazzi dei Quartieri: qui per i bambini non ci sono servizi, anche se ci abita il 10 per cento dei minori di Napoli e il tasso di dispersione scolastica supera il 20 per cento.

Dopo un secolo e mezzo, le suore hanno pensato di passare la mano a Rachele Furfaro, ex-assessore e fondatrice di Dalla Parte dei Bambini, che gestisce scuole ispirate al metodo del pedagogista Célestin Freinet.

Cinque mesi di dubbi tormentosi, poi Rachele si butta nell'impresa, anima e fondi propri: ristrutturazione, riqualifica gli insegnanti, porta lì il meglio delle esperienze educative, come PantaRei, coop delle mitiche scuole per l'infanzia di Reggio

Emilia, o Le Pleiadi, con cui attrezza il primo nido dei Quartieri, oggi il più bello di Napoli. «Abbiamo scommesso sulla qualità assoluta per dimostrare che c'è un altro modo di vivere qui» dice.

Le mamme ragazzine vengono a riprendersi i bambini. Motorino e senza casco de rigueur, ne caricano in sella tre per volta e sgommano via per i vicoli. Il 90 per cento degli alunni delle primarie sono figli di detenuti e tanti sono affidati a Foqus. Fin da piccini tendono a regolare i conti con le mani, il lessico familiare è quello, le maestre hanno un bel daffare. Ma non mancano bambini della Napoli per così dire "bene", attratti da quella pedagogia innovativa.

Al nucleo educativo si è affiancato l'impegno di imprese e privati: Alcott, Carpisa-Yamamay, Arte'm e altri gestiranno le Botteghe di mestiere; incubatori, startup, master dell'Accademia delle Belle Arti.

Il Napoli Calcio ha regalato il campo; olimpionici napoletani come Patrizio Oliva e Max Rosolino alleneranno i ragazzi. In collaborazione con l'editore Giannino Stoppani è nata la libreria "Montelibrario".

Liberetà organizza 60 corsi, dalla filosofia alle lingue, informatica, cucina. Arte della Felicità propone ginnastiche, meditazione, psicologia. E ancora: Memart, laboratorio di grafica, editoria e design; Reform, che costruisce mobili con cartone riciclato; il risto-bar Pinzimonio (e tanto altro: *foqusnapoli.it*). Un networking che brulica giorno e notte, puntando su un'utenza di almeno 100 mila persone l'anno, e che ha già creato 136 posti di lavoro.

I Maestri del Conservatorio dirigono l'orchestra sinfonica, gli strumenti donati da Gino Paoli. Con l'ausilio di Pulcinella accomodato sul leggio, oggi lezione di violino del maestro Alberto Albin, cinque allieve con denti da latte. Claudia, 7 anni, voleva fare percussioni. Ma le hanno detto che con il violino è bravissima. Sembra che si sia convinta. ●

